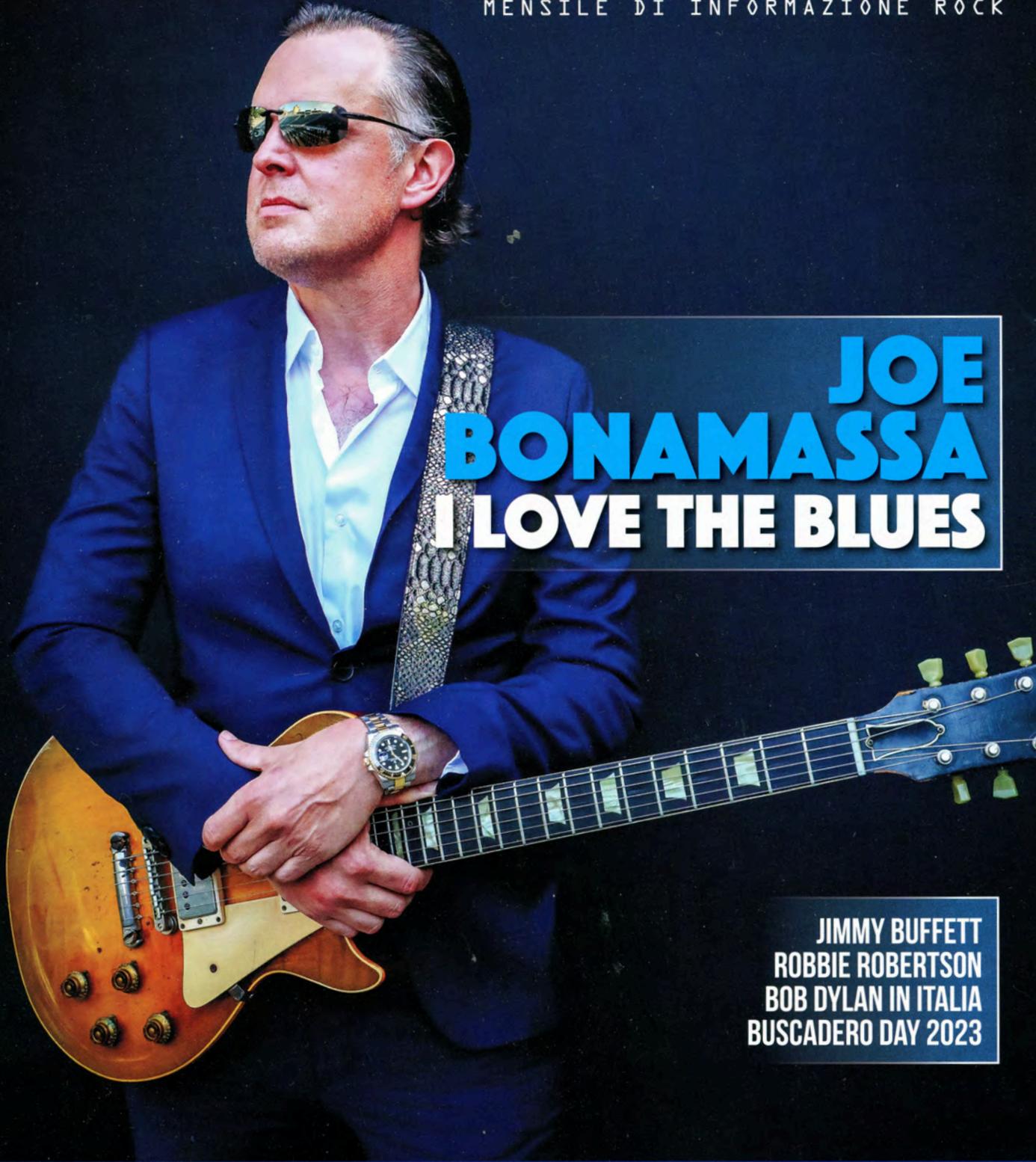


BUSCADERO

OTTOBRE
2023
N. 470
ANNO XLIII
P.I. 09.10.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



JOE BONAMASSA I LOVE THE BLUES

JIMMY BUFFETT
ROBBIE ROBERTSON
BOB DYLAN IN ITALIA
BUSCADERO DAY 2023

REC
ENS
IONI

DUANE BETTS - JONATHAN WILSON - JONI MITCHELL - FLEETWOOD MAC - THE DOORS
WILLIE NELSON - JERRY GARCIA - DAVIDE VAN DE SFROOS - RHIANNON GIDDENS
EDDIE HINTON - CORDOVAS - MARC JORDAN - DAVID SYLVIAN - VAN MORRISON

ISSN 1827-5540



CORDOVAS
THE ROSE OF ACESATO
» ★★★½

Nati da una idea di **John Firstman**, polistrumentista nativo della Nord Carolina, i Cordovas si sono formati a Nashville quando Firstman ha incontrato il cantante

Jaron Lowenstein ed il chitarrista Toby Weaver suonando la musica che amavano ovvero un surrogato di The Band, Grateful Dead, Allman Brothers Band. Nel 2011 incisero l'album debutto e l'anno dopo un live mentre nel 2014 Firstman trovò il tempo di un suo disco solista, il secondo. Spostatisi a vivere nel New Mexico registrarono un paio di altri album, accasandosi con la Ato e facendosi conoscere da una platea più ampia, arrivando a suonare in Italia ad una edizione del Buscadero Day. Dal precedente album, **Destinity Hotel** del 2020, le cose sono cambiate, dopo Lowenstein se ne è andato anche Weaver e oggi la formazione, in mano a Firstman, conta sulla chitarra di Lucca Soria, sulla voce di Kelsey Lepperd e sulle tastiere di CH Mc Coy. Va da sé che per questo album, prodotto da **Cory Hanson** (Ty Segall) si sono fatti aiutare da altri ma il nucleo è quello e la musica pur rispettando gli amori giovanili si è fatta più definita, più personale, più attenta alle canzoni. **The Rose of Aces** è un disco estremamente piacevole sebbene derivativo perché catapulta l'ascoltatore in quel clima californiano degli anni settanta dove il country-rock si intrecciava con una psichedelia dai colori tenui e con una attitudine jam nel suonare. L'inizio con *Fallen Angels of Rock n'Roll* fa pensare ai Poco grazie alle armonie di Kelsey Leppard e Luca Soria ma il verso "conosco tutte le strade da Memphis a Muscle Shoals" dice di una eredità ben più ampia. La pedal steel la mette Tyler Nuffer mentre è Colton Stephens ad occuparsi della batteria. La seguente *What Is Wrong* ancora per via delle armonizzazioni vocali, cantano praticamente tutti, evoca le dolcezze di Crosby, Stills, Nash & Young mentre la pedal steel di Smith Curry, uno degli invitati, porta con la pimpante *High Roller* i Cordovas sui lidi dei Flying Burrito Bros. **The Rose of Aces** è un concentrato di roots rock suonato con semplicità, scelta appropriata per non soffocare il buon songwriting di Joe Firstman ma ci sono sufficienti ragioni per apprezzare un album che scorre senza troppi scossoni pur non annoiando, perché dietro le apparenze si nascondono colpi a sorpresa. Se in qualche traccia il rimando alle tranquille e bucoliche atmosfere degli America, è il caso di *Skyline*, possono suscitare una certa nostalgia, la propulsiva *Love Is All It Takes* e la fluida *Deep River* rivangano un mondo non an-



cora scomparso e sempre affascinante, con quegli intrecci sonori da jam band che parlano la lingua della Allman Brothers Band periodo country rock (tra **Brothers and Sisters** e **Win, Lose or Draw**) e della Atlanta

Rhythm Section, mentre *Somos Iguales* con la voce di Marisol Hernandez mette in pista un danzante latin soul-jazz che rispecchia l'ambiente messicano in cui si sono spostati a vivere i Cordovas, a Todos Santos. Le storie cantate hanno a che fare con le tristezze della vita e la coscienza di rimanere ancorati alla realtà, ci sono momenti euforici come *Sunshine* e episodi più cupi come *Sky, Land and Sea* ma l'umore non è mai auto-commiserevole perché è proprio la ricchezza musicale del gruppo a infondere un pimpante tiro rock distribuito tra l'eco del passato, in particolare gli anni settanta, e la consapevolezza di vivere il presente con tutto quello che comporta anche in termini di sound. I Cordovas mostrano capacità nel sintetizzare questi due aspetti e lo fanno con una musica adatta per un lungo viaggio in macchina quando il traffico è scemato e dalle autostrade ci si infila in strade di campagna che sembrano portare al nulla, o alla pace.

MAURO ZAMBELLINI

MARC JORDAN
WAITING FOR THE SUN TO RISE
LINUS ENTERTAINMENT

» ★★★★★



Rido, quando mi dicono, "non si trova più niente". "La grande estate è finita". Sono le scuse della disinformazione, forse della pigrizia. E mi scoraggio quando mi imbat-

to in nuovo astro che non conoscevo. Io ammetto, e che scatena quell'ansia da scoperta che tutti conosciamo. Vale sempre una personale massima del più si sa, meno si sa. Ed è il destino a volte crudele di chi nella musica è stato sempre immerso, come da un incantesimo fiabesco. Dormire per cent'anni. Grande disco, grande interprete e compositore. Febbrile la ricerca del passato. Canadese dell'Ontario, ma nativo addirittura di Brooklyn. Classe 1947. Una cospicua discografia che gli ha guadagnato riconoscimenti. Il suo album solista *Both Sides* sembra aver agitato le acque. Sposato con la songwriter Amy Sky con la quale ha condiviso l'album *He Sang, She Sang*. Assaggio qualcosa prima di accostarmi all'album vero e proprio. Raffinato, elegante, cantore delle afterhours, voce con cadenze forti e soavi, entro jazz e canzone d'autore. Bei suoni di pianoforte, venature soul. La mia malattia musicale per

Randy Newman, emerge dalle onde. Penso a lui, mutatis mutandis, a Tom Waits e a quel vate che è **Paul Buchanan** con suoi astrali e splendidi **Blue Nile**. Già trafitto come un tordo. Calmo il tumulto. Brevissima l'introduzione di *The Last Buffalo*. Gusto filmico. **Lou Pomanti**, produttore, arrangiatore e magico pianista sarà uno dei protagonisti di questo album che mi abbatte. Le immagini ci restituiscono Jordan che imbraccia la sua chitarra. Con *Best Days Of My Life* la vita è già cambiata. Perché i grandi artisti cambiano la vita in ogni momento. Sobria e ridotta orchestrazione, liquido pianoforte. La tromba di **Randy Brecker** percorre questo ed altri pezzi con inimmaginabile maestria. Folk-jazz? Voce d'altri tempi, da locali notturni, da luna affogata in un pozzo. Mi rimetto dalla sorpresa, quando *Coltrane Plays The Blues* mi fa vacillare. Introdotto dall'eloquent e acuminato piano di Pomanti, il pezzo è nascosto nella notte, una di quelle chiare, di luna, quasi ma non ancora giorno. Marc canta come un gattopardo, vola come un uccello notturno. Scritta dall'abituale collaboratore John Capek insieme a Marc, è una song di pura classe. Fra blues, jazz e qualcosa di inclassificabile. Sempre più difficile muoversi fra le categorie. Marc canta con quasi neghittosa raffinatezza, ma senza riluttanza, con un'appena sofferente spleen. La title track non permette di alzare la testa. Come non pensare a Buchanan? Pochi tocchi di piano e una voce che ricamando uno svagato pathos è quella di un musicista precipitato dalla luna. Ferito e conquistato. Già affondato. Anche *Frontier* scritta con il portentoso Pomanti ha uno stampo altresì filmico. Il piano giganteggia, lui canta con splendida nonchalance. Grande canzone, classe fulgida. Brecker la porta ancora più in alto se si può. *Everybody Wants To Rule The World* e la frittata è fatta. Jordan detiene sublimi mezzi vocali e interpretativi. Elegante come un cadetto di Guascogna. Ci mette un pizzico di soul. *Tell Me Where It Hurts* è un pezzo di fumo azzurro, con cori femminili, presenti anche in altre songs. Il pianoforte domina con singolare leggerezza. *The Moon's A Harsh Mistress*, di Jimmy Webb, dura padrona, eccellente pezzo di inarrivabile melodia. E *Bad Time To Say Goodbye* (Marc e Pomanti), brano di notevole bravura vocale. Bellissima radura di poesia. Si poteva non arrivare a Buchanan? Ecco infatti *The Downtown Light*, composizione dell'atalo scozzese, talmente inquietante da asciugare le parole. Conclude un album chef d'oeuvre *Cradle To The Grave*, una prova di bellezza estrema, ballata da galassie perdue, romantica ed epica, con l'apporto toccante di Pomanti. Un disco indimenticabile, da fine estate, da sole declinante. Oro zecchino.

FRANCESCO CALTAGIRONE